

IL LAVORATORE

Nummer: 4/2012

År: 42

Pris: 30 kronor

"Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.
Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.
Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza."

Antonio Gramsci



Toni Sica, il fotografo delle regine

In questo numero:

EDITORIALE.....	3
INTERVISTA AD EUGENIO CARMÌ.....	4-6
RICORDO DI ANCILLA MARIGHETTO.....	7
INTERVISTA A NICOLA LAGIOIA.....	8-9
INTERVISTA A TONI SICA.....	10-12
AMORE E SOFFERENZA.....	13
NOSTRE NOTIZIE.....	14-18
INCA	24

Editore:

FAIS (Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia)
Italienska Riksförbundet
www.fais-ir.org
www.italienaren.com

Responsabile editoriale:

Aldo Percich

Redattore:

Guido Zeccola
E-mail: zeccola@fais-ir.com

In questo numero:

Tiziana Luciani
Alejandra Daguerre
Toni Sica
Francesco Saverio Alonzo
Idalgo Parodi
Mario Tomadini
Guido Zeccola

Layout:

Guido Zeccola
Iacopo Vannicelli

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS
Bellmansgatan 15, 1 TR
118 47 Stockholm
08-345710
E-mail: zeccola@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm - den nya tryckfriheten
ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.com

Editoriale

Che fanno stasera a Massenzio?. A metà degli anni '70 per una generazione di ragazzi e ragazze la domanda era parola d'ordine per chiedere: Andiamo al cinema?, Dove mangiamo?, Chi vediamo?, Come finisce la nottata? La grande arena cinematografica all'aperto creata nella capitale alla Basilica di Massenzio era



l'evento clou dell'Estate Romana, rassegna culturale ideata dall'assessore Renato Nicolini, scomparso poche settimane fa, settanta anni portati col piglio da neolaureato. Un'Italia impaurita dal terrorismo, una Roma abituata ai sabato sera illuminati dai roghi accesi da autonomi e neofascisti, si stupivano a vedere ragazzi, anziani, intellettuali e gente comune che, riparandosi con un plaid sulle ginocchia quando arrivava settembre, seguivano la maratona di una pellicola dopo l'altra. Sereni, tranquilli fino all'alba. Capolavori e cinema trash, Senso di Visconti e Napoleon di Abel Gance, con i Maciste e Godzilla, i classici di Hollywood e le pellicole amate dai raffinati Cahiers du Cinema di cui tutti

parlavano e che nessuno aveva mai davvero visto. Il metodo di Nicolini era semplice: la scuola di massa ha creato una generazione acculturata e in cerca di lavoro, i turisti non sono solo più da cartolina del Colosseo ma cercano emozioni vere, il lavoro culturale, così caro al suo partito d'origine il Pci, non può svolgersi solo nelle università e nelle scuole quadri come le vecchie Frattocchie.

Il nuovo «intellettuale diffuso», mix tra «cultura alta e cultura bassa» praticato dagli americani, nel jazz e al cinema, può creare anche in Italia incontro, lavoro, festa. L'Estate Romana – presto imitata ovunque – svuota le case e riempie le piazze. La paura della violenza, la solitudine, lasciano il posto a un circo colorato, che è per molti il primo lavoro: chi stacca i biglietti, chi organizza le rassegne, chi l'ufficio stampa, chi porta a Massenzio teglie di pizza, biscotti fatti in casa, incenso indiano, pullover peruviani e avvia un commercio. Storici locali della Roma di oggi, l'enoteca Cul de Sac a piazza Pasquino, nascono allora, su spinta di pochi ragazzi che smettono di chiedere ai passanti a piazza Navona «Scusa che c'hai 100 lire?». Non a tutti piace l'Estate Romana. La destra si preoccupa nel vedere i suoi ragazzi attratti dalla festa. La sinistra classica detesta l'idea che cultura non sia più patrimonio di pochi mandarini e accusa Nicolini di culto dell'«effimero». Ponderosi elzeviri sconfessano l'Estate Romana, persuasi che «ben altri siano i problemi...» ma senza mai però dir quali. I tempi sono mutati, la festa è finita, conta il lavoro, il business. Nicolini torna ad insegnare, scrive dell'Estate romana, si ferma per strada a sentire i ringraziamenti dei passanti «Assessore ho cominciato a lavorare con lei... Assessore lei mi ha sposato 30 anni fa... Assessore quanta felicità quelle notti a Massenzio...». Scuotendo il capo scettico Nicolini sorrideva ciondolando un po' l'elegante giacca sghemba, ma era l'ultimo elogio che faceva lui, il mago dell'Estate più Lunga del dopoguerra italiano, davvero felice.

Copertina:
La principessa al
Trono con consorte
e la loro prima
figlia Estelle.
Foto: Toni Sica.

Guido Zeccola
zeccola@fais-ir.com

Il pittore pitagorico

Intervista ad Eugenio Carmi

Si è tenuta l'estate scorsa a Stoccolma una mostra dedicata al pittore Eugenio Carmi. Le opere del maestro genovese, sono state esposte all' Hotel Nobis a Norrmalmstorg a Stoccolma ed all'Istituto di cultura a Gärdesvägen 14. per iniziativa di Paolo Asti della Startè e sponsorizzata da Sandro Catenacci e dall'Istituto italiano di cultura. Eugenio Carmi ama descrivere se stesso come un creatore di immagini e le sue immagini, oltre ad essere state presentate un po' in tutto il mondo, hanno anche illustrato tre libri per l'infanzia scritti da Umberto Eco. Eugenio Carmi ha di certo subito l'influenza dei grandi astrattisti del novecento ma la cosa che lo rende unico nel suo genere è la sua attenzione alle proporzioni geometriche e numeriche, alle regole d'oro pitagoriche, al design e alla relazione tra figure e luce. Recentissimi sono i suoi lavori su vetro, qui la luce dialoga con il gioco geometrico delle figure rendendo visibile, come diceva Paul Klee, l'invisibile.

Ho incontrato il novantaduenne e vivacissimo Eugenio la sera prima del vernissage.

Quello che mi pare di scorgere nelle tue opere recenti è una geometria come dire... trascendentale. Ho torto?

- La mia è una geometria che viene fuori dal mio essere, le mie ultime opere sono soprattutto il tentativo di mostrare la bellezza delle leggi naturali, la bellezza e l'armonia delle leggi della natura. I miei ultimi quadri riguardano il teorema di Pitagora e la sezione aurea che gli antichi conoscevano ed usavano. Io sto creando nelle mie opere, per quello che mi è possibile, quello che mi sembra rappresenti la bellezza di queste leggi.

Ho notato che molte tue opere portano i nomi di pensatori presocratici per esempio Eraclito, Talete, Pitagora. Ti affascina molto il mondo greco antico?

- Sono affascinato dal fatto che gli antichi pensatori e scienziati già conoscessero molte delle cose che oggi noi conosciamo grazie alle moderne tecnologie. Ma loro le avevano già scoperte grazie alla loro sensibilità ed intelligenza e Pitagora con il suo teorema aveva scoperto la regola dei triangoli e molte altre cose. Allo stesso modo Talete e Archimede. Oggi lavoro proprio su queste impressioni, sul fascino che questi antichi pensatori esercitano su di me con la loro intuizione e sapienza.

Le mie opere di oggi si riferiscono soprattutto alla figura della spirale che è parte della sezione aurea pitagorica.

La mostra che presenti a Stoccolma presso l'hotel Nobis si chiama Reason and Spirituality. Ti chiedo, che relazione vedi tra ragione e spiritualità?

- Ragione e spiritualità sono due termini usati da Anna Rigamonti che ha scritto l'introduzione al catalogo della mostra. Ho preso questo titolo dal suo testo perché lo ritengo un testo veramente efficace. Anna riesce ad interpretare le mie opere come io stesso non saprei fare.

E lo fa attraverso le parole. Anna è una giovane molto in gamba con grandi intuizioni sulla ragione e la spiritualità delle mie opere.

Grafica e numeri. Un sentiero cabalistico da Pitagora a Fibonacci...

- Fibonacci nel 1200 nella sua serie numerica scoprì la relazione che esiste tra ogni numero che se diviso per il numero precedente dà lo stesso numero 1, 6 all'infinito. Questo numero è lo stesso numero che troviamo nei rapporti della sezione aurea. Questo è un fatto straordinario usato già in epoche antichissime. Per esempio il Partenone di Atene è in proporzione aurea,

la Gioconda ha elementi di sezione aurea così con Botticelli dove il rapporto tra l'ombelico e la testa è lo stesso di Fibonacci quando si riferisce all'altezza della persona. Queste sono leggi naturali che riguardano il corpo umano e la natura ed oggi siamo venuti a sapere, cosa però che quasi nessuno sa, che anche la carta di credito è in sezione aurea.

Naturalmente tutto questo accade in maniera inconsapevole. Se gli antichi usavano questa relazione coscientemente altri l'hanno usata "incoscientemente" cioè in maniera inconsapevole, infatti la sezione aurea è una regola universale scoperta ma non creata dagli uomini.

Nei miei ultimi quadri cerco di mostrare attraverso le forme ma soprattutto i colori, la forma della spirale che ha questa forma proprio perché deriva dal rettangolo della sezione aurea. Sono sempre leggi naturali ad entrare nelle mie composizioni astratte.

Quali sono stati i tuoi maestri?

- Io ho studiato pittura da Casorati che era un grande maestro e da lui a Torino ho imparato molte cose. Naturalmente questo quando ero molto giovane. Oggi le ricerche sono soltanto mie e non hanno subito influenze se non dalla scienza e da quello che gli antichi avevano già intuito.

I vetri, parli dei tuoi vetri.

- Ho conosciuto per caso il maestro vetraio Lino Reduzzi che mi telefonò dicendo di voler produrre su vetro alcune delle mie cose. Io apprezzo molto l'artigianato, forse perché mi sento artigiano io stesso, così ne sono rimasto lusingato. I grandi artigiani una volta erano molti, ora sono pochi, tra questi Lino Reduzzi un maestro del vetro. Gli ho dato alcuni

progetti e prima che vengano cotti vado nel suo laboratorio per farmarli. Sono cose che si relazionano alla tradizione. La tradizione visibile nei vetri delle antiche chiese, vetrate fatte col piombo e lui fa la stessa cosa nel suo modesto laboratorio in un paesino tra Milano e Bergamo pieno di vetri colorati e di attrezzature.

Tornando alle origini cioè alle riviste d'arte e all'Italsider, che importanza ha avuto la fabbrica nella tua vita d'artista?

- Ho lavorato 9 anni all'Italsider come responsabile dell'immagine. Dal 1956 al 1965. Un lavoro molto interessante.

Contemporaneamente dipingevo nel mio studio a Genova ma tutte le mattine andavo all'Italsider per occuparmi del mio lavoro. Questo è stato possibile grazie al direttore generale Gian Lupo Osti che era una persona straordinaria. Era davvero molto interessato all'arte e alla cultura e desiderava che anche l'industria facesse cultura.

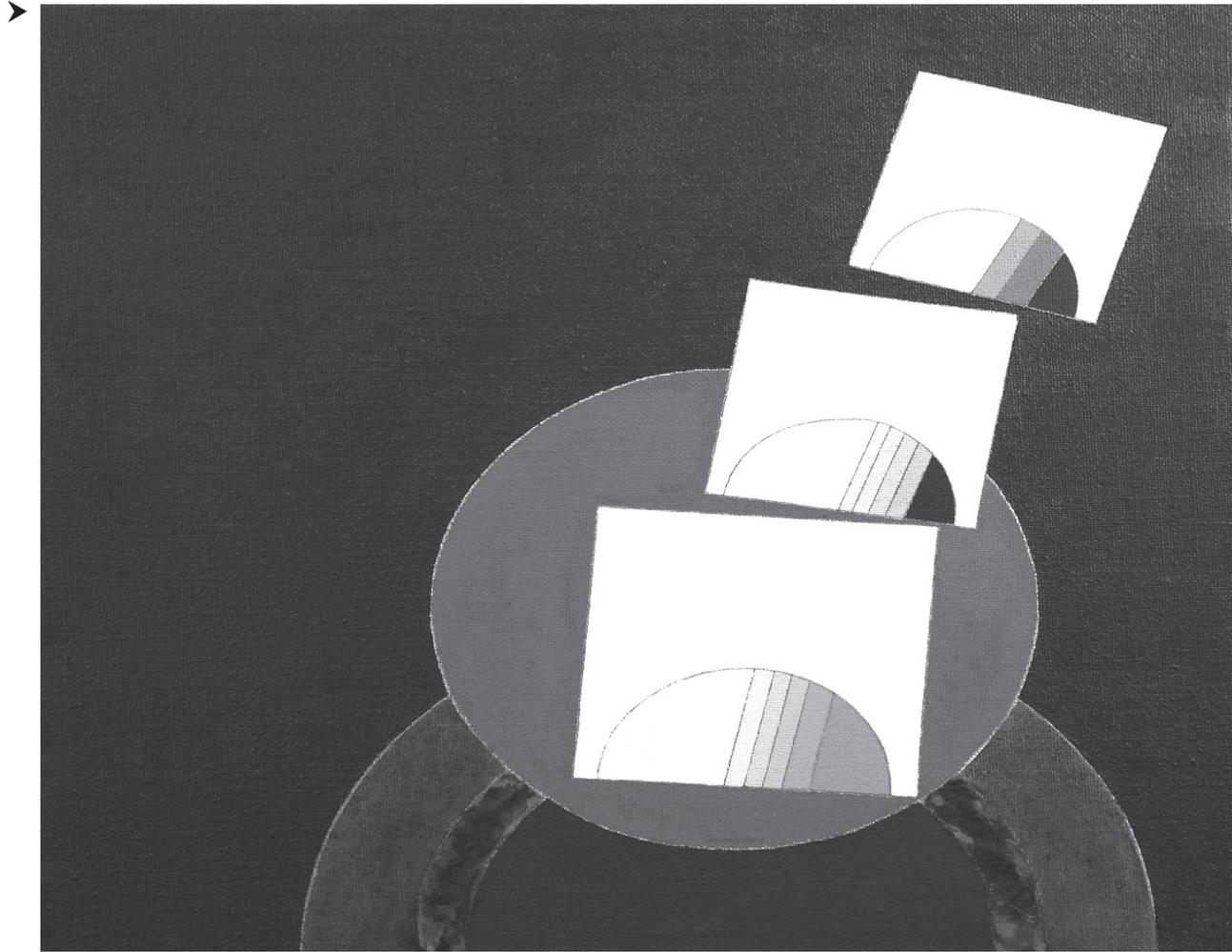
Era un'epoca speciale per quanto riguarda la relazione tra industria e cultura se pensiamo alla Olivetti...

- Adriano Olivetti è stato il primo a dare una grandissima impronta culturale all'industria. Io l'avevo anche incontrato ad Ivrea, anche perché allora tutti volevano lavorare con chi ha inserito la cultura dentro l'industria. Gian Lupo Osti direttore generale all'Italsider non era "padrone" della fabbrica come Olivetti, l'industria Italsider era di proprietà dello stato italiano, quindi lui faceva quello che poteva ma ha contribuito lo stesso a dare spazio alla cultura e a me stesso.

L'Italia, l'Europa di quegli anni ed anche di qualche decennio dopo sono le stesse dell'Italia e dell'Europa di oggi?

- No, assolutamente. Ci sono grandi differenze perché noi in Italia abbiamo subito la presenza ➤





di Berlusconi per 17 anni. Una persona che non pensava al suo paese e alla gente del suo paese ma soltanto a se stesso. In questi anni la cultura ha molto sofferto ora speriamo in una ripresa ma siamo in una situazione molto difficile.

Che relazione hai tu che sei innamorato della natura e dell'universo, con la morte?

- Io credo che la morte faccia parte della vita. Bisogna accettare il nostro destino serenamente come faceva gli antichi greci. Noi siamo qui di passaggio.

Mia moglie è morta nel 2007 dopo più di 50 anni di matrimonio. Io l'ho molto amata ma contro il destino non possiamo fare nulla, la gioia, come il dolore fanno parte del nostro destino. Tutti siamo qui di passaggio. Io credo molto nel caso e quindi nel destino ed a tutta

la serie di eventi che nella vita si intersecano a vicenda.

Tu sei stato a Stoccolma diverse volte, che idee ti sei fatto della Svezia?

- Già. Io sono stato a Stoccolma 4 volte, anche in privato con mia figlia Valentina che scriveva il testo del catalogo di Ferdinando Scianna che aveva una mostra. Era in pieno inverno. Ma a me Stoccolma piace molto sia d'inverno che d'estate. Una città molto attenta a preservare la sua cultura ed il suo patrimonio culturale cosa che purtroppo in Italia succede meno.

L'Italia è una terra ricchissima di tesori culturali ma i governanti italiani purtroppo sono quello che sono.

INTERVISTA A CURA DI GUIDO ZECCOLA

Donne d'Italia: uccisa a 18 anni per il suo paese

Non era un'attivista politica, Ancilla Marighetto, non era, men che meno, una "fanatica delle armi" o "una maschiaccia". Era una normalissima ragazza trentina che, a diciott'anni appena compiuti, non esitò a fare la scelta più difficile dopo l'8 settembre del '43: seguire il fratello nelle fila della Resistenza. La breve vita di quella che viene ricordata anche nella toponomastica di Trento come la partigiana "Ora", prende la piega decisiva nel luglio del '44, quando Celestino, fratello di Ancilla, viene chiamato alle armi.

Il ragazzo, pur di non trovarsi agli ordini dei nazisti, decide di arruolarsi, assieme al compaesano Rodolfo Menguzzato, nel battaglione partigiano "Gherlenda", nel bellunese, guidato dal comandante "Fumo". La Resistenza, in Trentino come in altre aree della penisola, prende una sua forma più organica, e la Gherlenda decide di distaccare una compagnia di 29 uomini sotto la Cima d'Asta, a pochi chilometri da Castello, sul Lago di Costa Brunella. Tra gli effettivi della compagnia anche Celestino e Rodolfo, i cui nomi di battaglia sono "Renata" e "Menefrego".

Per Ancilla quella è la spinta decisiva. Così, assieme all'amica Clorinda Menguzzato, sorella di Menefrego, decide di raggiungere i partigiani. Fumo esprime dapprima un certo sconcerto all'ipotesi di accogliere due donne nel gruppo, ma i dubbi durano poco e alle due vengono assegnati i nomi di battaglia: "Ora" e "Veglia". Le ragazze sono in prima linea il 13 settembre 1944, quando il gruppo di Fumo attacca la caserma tedesca di Castello Tesino, impossessandosi di diverso materiale bellico, ma soprattutto infliggendo un pesante colpo psicologico alle forze d'occupazione.

La reazione dei nazisti non si fa attendere e arriva due giorni dopo. Il teatro dello scontro è un canalone che porta verso la località di Sorgazza. I partigiani, la cui posizione è migliore, potrebbero anche sfangarla contro forze

decisamente superiori se il destino non ci mettesse la mano: sulla zona, improvvisamente, si leva infatti una fitta nebbia. Fumo ordina la ritirata, fa ripiegare i propri uomini ad uno ad uno fino a che rimane da solo a combattere. Per lui non ci sarà scampo.

Per i nazisti questo non basta, e il 9 ottobre, sotto il comando del capitano Hegenbart, un battaglione di SS mette travolge il Tesino, e non risparmia Giacomo Marighetto, il papà di Ancilla e di Celestino, fucilato il giorno dopo.

Perisce sotto la tortura anche Clorinda Menguzzato, che fino alla fine evita di fare i nomi dei compagni. E' un colpo troppo duro per andare avanti, e per il distacco arriva l'ordine di scioglimento. I due Marighetto e altri due compagni decidono comunque di continuare la lotta, e compiono una serie di "colpi" contro strutture e installazioni logistiche del nemico. Arriva così il fatidico 19 febbraio del 1945, allorché il gruppo è a Malga Vallarita, tutt'intorno un bosco innevato.

E' qui che i tedeschi raggiungono i superstiti del gruppo di partigiani. Cercando di fuggire, Ancilla afferra gli sci che tante altre volte le hanno assicurato la salvezza dopo gli attentati contro gli invasori, ed anche questa volta sembra che debba cavarsela quando un proiettile gliene spezza uno.

Inseguita dai tedeschi, la diciottenne non può far altro che arrampicarsi su un abete dal quale comincia a far fuoco con la pistola contro i nazisti. Ma c'è poco da fare. Le SS riescono a catturarla. La sua sorte, da quel momento, è segnata. E lei lo sa. Urla che non tradirà mai i suoi compagni. E una sventagliata di mitra, là sulla neve fresca, sigilla per sempre la sua promessa.

Tiziana Luciani



Lagioia e la disperazione

Nicola Lagioia è uno dei nomi più significativi nel panorama della letteratura italiana contemporanea. Lagioia ha scritto diversi libri da “Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj” a “Occidente per principianti”, a “Riportando tutto a casa”. Ed è proprio con “Riportando tutto a casa” che Nicola ha vinto moltissimi premi. L’editrice Astor pubblica in versione svedese questo romanzo con il titolo “Allt kommer tillbaka”. Ho incontrato lo scrittore all’Istituto italiano di cultura.

“Riportando tutto a casa” (Allt kommer tillbaka) sembra essere un romanzo generazionale quasi autobiografico. Un viaggio tra immaginario e reale dove l’esito mi appare più una delusione che una iniziazione come per la Beat Generation, il titolo infatti fa eco a “Bringing it all Back Home” di Bob Dylan. Tu scrivi che il tuo libro è stato un riappropriarsi di un trauma senza evento. Mi pare una buona definizione per l’angoscia.



- Sí hai ragione ma la differenza rispetto alla Beat Generation è abbastanza grande.

La “rivoluzione” americana degli anni ‘50 e ‘60 era una rivolta contro lo Zio Sam, l’America delle guerre e degli stereotipi. Ci si rivoltava contro i vecchi e falsi miti del perbenismo.

Ma c’era speranza, c’erano idee a volte caotiche, a volte molto precise su cosa bisognava fare.

I ragazzi di “Riportando tutto a casa” crescono in un vuoto ideologico totale, da ciò ne deriva l’angoscia. Mentre nelle generazioni precedenti, anche quella del ‘68, c’erano delle critiche precise e c’era la rivolta contro i padri, a me sembra che la generazione che cerco di descrivere nel mio libro soffra dell’assoluta mancanza di comunicazione con gli adulti.

Ragazzini che sono lasciati a se stessi da genitori preoccupati solo di fare carriera, di accumulare denaro. Almeno due di questi ragazzi sono dei proletari che all’improvviso si trovano con un sacco di soldi in tasca. E quindi per questo che gli anni ‘80 sono gli anni del riflusso, dopo l’impegno politico del decennio precedente. Sono gli anni delle televisioni commerciali, gli anni dell’edonismo reaganiano, degli yuppies, del neoliberalismo economico, dei paninari... Quindi ragazzi allo sbaraglio, senza ideali e apparentemente senza nemici visibili. Non è possibile sfuggire all’angoscia per la generazione da Futuro Zero.

Il 1980 è anche il decennio delle droghe pesanti che arrivano al Sud. L’ottimismo era una patina superficiale, dove la disperazione ne era la sostanza.

Bari, la città mia e del romanzo, era in quegli anni una “città matrioska”, con un piccolo centro asettico pieno di vetrine e periferie sconfiniate dove la realtà era tutt’altra cosa. Ed è in queste periferie, in questi quartieri dormitorio che i ragazzini del mio libro fanno le esperienze a volte pericolose ma comunque diverse da quelle possibili nelle strade del centro.

Credi che questa perdita del centro, questa assenza dell’anima sia solo da addebitarsi al neoliberalismo?

- Non lo so. Forse sí. Ma ti posso fare un esempio. I miei genitori hanno scoperto il sesso durante gli anni della rivoluzione sessuale in Italia. Io sono nato nel 1973. L’anno de “Ultimo tango a Parigi”. A noi ci dicevano che la cosa più importante era laurearsi, noi l’abbiamo fatto, ma poi siamo tutti rimasti senza lavoro. Siamo nati di sicuro in una società più comoda e aperta rispetto a quella dei nostri genitori, ma con prospettive ristrette, senza concrete speranze. Su molte cose siamo andati indietro più che in avanti. Una giornalista svedese mi ha chiesto ieri

perché le ragazze del libro non avessero lavoro. È vero, non ci avevo pensato, ma le cose stanno proprio così anche oggi. Se vai a un colloquio di lavoro ti chiedono se hai intenzione di rimanere incinta. La cosa strana è che quel tipo di omologazione tra le classi sociali di cui parlava Pasolini che, deificando il consumo degli oggetti, ha annullato la coscienza di classe, è andata ulteriormente avanti ma allo stesso tempo, a quella generazione di consumatori, è stato anche tolto il terreno sotto i piedi.

Tu hai scritto un altro libro “Babbo Natale” dove dici che la Coca Cola ci ha colonializzato l’inconscio.

- Sì certo, per me scrivere sugli anni ottanta è anche un modo per fare l’archeologia del presente, un modo per concentrarmi sull’oggi. Il neoliberismo economico che nasce allora, oggi come un boomerang è tornato sbattendo contro le nostre facce. Il capitalismo selvaggio nasce negli ottanta, ed oggi, appunto, ne viviamo le conseguenze con la crisi che mette in ginocchio la Grecia. La mia è stata una generazione televisiva, voglio dire che il consumo televisivo di allora è stato enorme. Ora forse c’è internet che fa la stessa cosa, non lo so. Alla mia generazione appartengono i cosiddetti “paninari”, in Inghilterra c’erano i Punk, da noi i paninari per i quali lo scopo della vita è l’identificazione con gli oggetti di consumo. Una cosa agghiacciante. Una cultura non eversiva ma reazionaria. L’Italia è un paese di cultura millenaria ma è ostinatamente sempre in ritardo rispetto al nuovo, si trova sempre impreparata. La modernità di inizio novecento arrivando in ritardo ha dato luogo da una parte all’avanguardia ma dall’altro anche al fascismo. Allo stesso modo, come il ritardo dell’incontro con la televisione commerciale ha provocato la videocrazia, il ritardo dell’incontro con il consumismo esasperato ha provocato questa angoscia che ti succhia l’anima.

Passiamo alla letteratura. A parte i grandi scrittori morti o morenti che abbiamo avuto nel novecento, esistono buoni scrittori

anche oggi in Italia. C’è un po’ di speranza?

- Sì, ma non necessariamente attraverso la letteratura. La letteratura non cambia lo stato delle cose secondo me. La letteratura può testimoniare ma non fa cadere un governo. Se pensi a “La montagna incantata” di Thomas Mann o a “Questo è un uomo di Primo Levi”, questi scrittori hanno testimoniato qualcosa di straordinario nonostante l’orrore del nazismo e della guerra. Pensa a Roberto Bolaño lo scrittore cileno morto prematuramente. Per me è uno degli scrittori più significativi al mondo. Ebbene, pur essendo una persona molto impegnata politicamente nella vita, non trovi della politica quasi mai traccia nei suoi libri. Ma un libro può essere impegnato anche se lo scrittore non ne ha avuto l’intenzione. Scrivere per cambiare il mondo, non credo sia possibile, non è compito della letteratura.

Il famoso dilemma: è possibile scrivere poesia dopo Auschwitz? È stato smentito dai fatti se pensi non solo a Paul Celan ma anche a Celine, l’antisemita del pamphlet Bagatelle per un massacro, non ha poi mai scritto di queste cose nei suoi libri più importanti...

- L’autore si giudica dalle sue opere non dalla sua biografia. Soltanto il grande cinema, la grande letteratura, la musica eccetera, possono opporsi all’orrore. Solo l’arte può ridarci lo sguardo salvandoci dalla dissipazione e dalla guerra. Tanto più l’epoca è difficile, tanto più la testimonianza dei grandi scrittori e poeti diventa necessaria. La grande letteratura, l’arte è sempre una critica al potere perché utilizza un linguaggio antitetico al linguaggio monolitico, pubblicitario, fatto di slogan e di parole d’ordine ripetute all’infinito proprio del potere e della politica. No. Dopo Auschwitz solo l’arte è possibile.

Intervista a cura di
GUIDO ZECCOLA

Una vita per la fotografia

Toni Sica, "il fotografo di Corte"

Come può venire in mente ad un ragazzino di scegliere, sin dall'età dei calzoncini corti, una certa professione? Lo chiediamo a Toni Sica che di quella passione giovanile ha fatto lo scopo della propria vita, diventando un fotografo famoso e altamente considerato.

Allora, Toni, com'è che hai scelto questo ramo?

- Fin dall'età di 14-15 anni ero appassionato di fotografia e ne parlavo con mio padre il quale mi incoraggiava, dicendomi: "Faresti una scelta giusta perché la gente è vanitosa ed ama farsi ritrarre, ancor meglio se poi la foto viene pubblicata su un giornale."

Trasferitomi a Milano, cominciai a lavorare come assistente dei fotografi presso il reparto della grande agenzia "Publifoto" specializzato in foto commerciali ed industriali. Era una faticaccia perché si dovevano trasportare i cavalletti di grandi apparecchi fotografici di legno a grandi lastre, ma uno di quei fotografi, molto bravo, approfittava di ogni momento per insegnarmi il mestiere. Infatti, dopo un certo tempo, passai al reparto giornalistico (che collaborava con il quotidiano "Il Giorno" n.d.r.) muovendomi fra ospedali, commissariati, caserme ed ambulatori, per documentare i cosiddetti "episodi di cronaca nera".

Ma allora si può dire che avevi già la strada aperta per affermarti in Italia.

- Sì, ma sai com'è, da giovani si è curiosi ed io smanavo all'idea di recarmi all'estero per vedere un po' come si viveva altrove. Fui quindi assunto dalla Ford, in Germania, e in quella fabbrica dovevo scattare un certo tipo di fotografia per

ogni vettura che lasciava la catena di montaggio. Era un lavoro sicuro, ma monotono, e capii che ero finito in un vicolo cieco dove non avrei potuto sviluppare le mie ambizioni di fotografo.

E allora sei venuto in Svezia.

- Sì, a due riprese, intercalate da un breve ritorno in Italia dove, però, non mi trovavo più a mio agio. Avevo fatto progressi e mi sentivo pronto a lavorare per i giornali svedesi. Ma ovunque mi presentassi mi veniva fatta la stessa domanda: "Quali corsi di fotografia hai frequentato?" A nulla valeva la mia già discreta esperienza "sul campo". Decisi quindi di frequentare la scuola di fotografia diretta dal famosissimo Christer Strömholm e in tre anni, durante i quali imparai anche tutte le tecniche collegate al semplice "scatto", mi diplomai fotoreporter.

E quando cominciasti a lavorare per i giornali italiani, diventando ben presto "un nome"?

- Telefonai al giornale "Oggi", domandando se potessero interessare reportage dalla

Svezia e dai Paesi Scandinavi. Il direttore Buttafava accolse subito la mia proposta e mandò a Stoccolma un inviato. Lui scriveva e io scattavo le foto. Da allora ho collaborato ad innumerevoli periodici fra i quali "Gente", "Epoca", "L'Espresso", "La domenica del corriere", "Sorrisi e canzoni TV" e molti altri. Ovviamente inviavo foto anche ai quotidiani.

Ma parli adesso del capitolo Svezia. Come sei diventato il "fotografo di corte", ossia quello del quale i reali svedesi si fidano e di cui sei diventato una specie di beniamino tra i fotografi che li ritraggono nelle varie occasioni?

- Fu un'agenzia fotografica tedesca a contattarmi



Intervista a Toni Sica



La famiglia reale in vacanza a Solliden. Madeleine era in arrivo

a seguito del romanzo d'amore sbocciato fra l'allora principe ereditario Carlo Gustavo e Silvia Sommerlath. Cominciai così ad accodarmi ai fotografi che erano ammessi alle occasioni ufficiali e, con l'andare del tempo, vedendomi sempre in prima fila, il re e la regina di Svezia, presero a riconoscermi e a salutarmi, rivolgendomi spesso la parola. Ho seguito i reali in ben 30 visite ufficiali di Stato in ogni parte del mondo, dalla Cina all'Australia, dal Giappone, all'Africa. Ricordo che una volta, mentre sostavamo al confine fra la Giordania e la Siria, in attesa di scattare le foto dei reali svedesi insieme con il re Hussein di Giordania e la sua consorte Noor (di origini americane), il monarca giordano disse, indicandomi: "Ma quel fotografo non mi sembra abbia l'aspetto di uno svedese." "No, infatti – gli rispose il Re Carlo Gustavo – è italiano, ma ci segue da una vita ed è uno dei più fidati e al quale siamo affezionati". Anni dopo, in occasione di un'altra visita ufficiale, in

Danimarca, lo stesso re di Giordania si fermò improvvisamente davanti a me, mi strinse la mano dicendo: "Ah, lei è il famoso fotografo italiano! Che piacere incontrarla di nuovo!" Si era ricordato di me a distanza di diversi anni.

E adesso hai una tua agenzia fotografica?

- Sì. Venni assunto a suo tempo dalla "Pressens Bild" (Expressen) come responsabile dei contatti con l'estero e vi rimasi per diversi anni finché, ricco dell'esperienza acquisita, non decisi di mettermi per conto mio, creando l'agenzia "Stella Pictures" che opera con i massmedia di tutto il mondo e gode di ottima salute.

FRANCESCO SAVERIO ALONZO





La principessa al trono e consorte



La famiglia reale al completo

“Il monarca giordano disse, indicandomi: “Ma quel fotografo non mi sembra abbia l’aspetto di uno svedese.”

“No, infatti – gli rispose il Re Carlo Gustavo- “ è italiano, ma ci segue da una vita ed è uno dei più fidati e al quale siamo affezionati”.



Il re e la regina di Svezia

Amore e sofferenza

Non so perché, ma noi donne abbiamo la sensazione che gli uomini non soffrano per amore, anzi crediamo che non subiscano mai delusioni amorose, mentre noi, apparentemente, siamo nate per soffrire senza essere corrisposte. Ho incontrato un amico, un grande amico d'infanzia, di quelli che in un paio di secondi ti rivelano la loro "radiografia emozionale". Era il ritratto fedele di un uomo distrutto dall'amore... mi correggo: era il vero esempio di un uomo abbattuto da una delusione amorosa.

Dopo il divorzio - e dopo aver imparato di nuovo a vivere da solo, a ripetere

automaticamente il programma della lavatrice, ad essere al corrente di quanto è aumentata la spesa del supermercato e già quasi abituato al silenzio delle notti eterne di depressione e riflessioni - è arrivato improvvisamente e di sorpresa il suo secondo grande amore. Si sentiva

di nuovo un uomo realizzato, il sorriso era riapparso sul suo volto, così come era riapparsa la voglia di uscire e di scoprire posti nuovi e, quasi per magia, cominciava a domandarsi se le lenzuola si dovevano lavare con lo stesso programma delle magliette di cotone... Pronto a tutto e a non ripetere gli errori, questa volta è "PRESENTE": telefona, propone programmi romantici, invia messaggi... c'è, c'è e vuole esserci sempre di più. Fa progetti, lascia volare l'immaginazione, perde la paura di avere più figli... sente, sente, e vuole sentire di più... Vuole camminare tenendosi per mano, vuole sentire il vento sulla faccia, vuole pensare al domani... vuole, vuole e vuole sempre di più... Ma un giorno comincia a sentire che sta rimanendo da solo. Le sue migliori intenzioni sono finite in prognosi riservata. La sensazione che gli diceva che questa era la volta buona è cambiata



all'improvviso e i suoi programmi di "sarà per tutta la vita" sembrano avere poche possibilità di sopravvivere. (Incredible but real) succede anche agli uomini e soffrono allo stesso modo. Guarda il telefono, riguarda, si assicura che sia acceso, ma non squilla... Guarda la foto, quella che si erano fatti insieme, e non riesce a capire... Si accorge di essere sensibile, di sentirsi vulnerabile, ha bisogno di una parola di affetto, sente la mancanza di una carezza (di quelle che lo facevano sentire uomo), piange e si arrabbia quando si rende conto di trovarsi in un ruolo un po' 'femminile'... In testa gli rimbombano le frasi di vecchie storie d'amore, fra le quali

il ricordo di una ragazza che aveva avuto quando era adolescente, che, andandosene disfatta dal dolore, gli aveva augurato minacciosa: «Spero che prima o poi qualcuno ti spezzi il cuore come tu hai fatto a me». Dal punto di vista dei debiti, adesso non deve più niente alla vita; dal punto di vista dell'amore, ora sa cosa significa non essere corrisposto; dal punto di vista dell'orgoglio, ha

imparato cosa vuol dire sentirsi nudo, debole e afflitto. Se si tratta di una questione di dolore, lo strappo si fa sentire chiaramente e - dal punto di vista dell'uguaglianza di genere - deve proprio succedere una cosa così per farci sapere con certezza che anche loro soffrono? Donne, riflettiamo con amore. Facciamoci una sana autocritica. Smettiamo di goderci il dolore di un ex partner. Finiamola con le strategie deliberate per farli soffrire giocando a vendicarci sulla base del famoso "avrà paura di perdermi". Lasciatemi continuare a credere che «l'amore non dev'essere sofferenza. Ciò che ti fa soffrire, di sicuro non ha nulla a che fare con l'amore!»

ALEJANDRA DAGUERRE

Accademia di Arte e Cultura Alpina

L'Accademia è nata nel 1929 a Torino per contrastare il centralismo del Governo fascista che voleva avere sotto controllo anche gli sport come l'alpinismo e lo sci.

L'Accademia riuniva tutti quelli che per le loro attitudini s'interessavano alla montagna non solo come pratica sportiva ma anche dal punto di vista artistico-intellettuale. Artisti, scrittori ed altri soggetti aderirono con entusiasmo alla nuova iniziativa che è passata indenne attraverso il ventennio fascista per arrivare ai giorni nostri. Oggi la sede è a Milano ma non sono certo mutati gli intenti e le finalità.

Per essere ammessi nell'Accademia è necessario dimostrare (almeno nel mio caso) un consistente impegno nella letteratura di montagna con la pubblicazione di opere riguardanti la montagna in tutti i suoi aspetti (sport, genti di montagna, alpeggi ecc.).

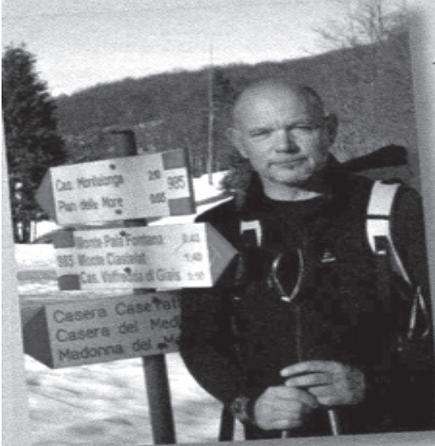
Per quanto mi riguarda hanno pesato le mie tre opere letterarie e le varie collaborazioni a periodici che s'interessano di montagna.

Il più alto grado di Socio è proprio quello di Socio Accademico, mentre ci sono anche due gradi minori; sono stato proposto dalla Sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano e presentato al recente (maggio/giugno 2012) incontro di Trento.

Altre notizie sull'Accademia e sul Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM) potranno essere raccolte nel sito internet dell'Associazione.

Per quanto mi riguarda sono stato recentemente ammesso come Socio Accademico nel Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Non posso negare la mia soddisfazione anche perché del GISM facevano o fanno parte alcuni scrittori che ho sempre ammirato. Se dovessi citarne uno non avrei dubbi: si tratta di Mario Rigoni Stern che con il suo "Il sergente nella neve" ci ha dato la visione di quella che fu nell'inverno 1942-43 la terribile ritirata nella steppa russa.

MARIO TOMADINI



Tomadini "Accademico" del Gism

Prestigioso riconoscimento per il "nostro" Mario Tomadini che è appena stato ammesso nel Gism (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina - Milano). La soddisfazione - per l'interessato, ma anche per tutta l'associazione "La Voce" - è doppia: lo scrittore pordenonese non è soltanto stato ammesso in questa ristretta cerchia di intellettuali, ma entrerà direttamente come Accademico, in virtù dei libri pubblicati. In proposito, va ricordata anche l'appartenenza alla Sottosezione di Aviano del Club Alpino Italiano. Il Gism è nato a Torino nel 1929. Tomadini ha pubblicato già tre libri di montagna: "Quei magnifici campi di neve" - La storia e le origini dello sci pordenonese (1924-1941) edito dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Pordenone; "La montagna avianese - Storia e sentieri", edito dalla Sottosezione del Cai di Aviano; "I pascoli del silenzio - Casere e caseranti nel Piano del Cavallo (1850-1950)", editrice La Voce, per la quale collabora da oltre un lustro coi racconti mensili nella rivista Piancavallo e Dolomiti Friulane e con straordinari reportage sul Piancavallo

Le isole felici esistono ancora

Io credo di sì, anche se quella da me trovata non si trova nel Pacifico ma è una ridente cittadina della Riviera Ligure nel comune di Sestri Levante quasi al confine tra la provincia di Genova e La Spezia ad un tiro di schioppo dalla più famosa Levanto, porta delle Cinque Terre.

La prima cosa che noti appena arrivato è il cantiere navale e ti chiedi: ma dove sono capitato? Pensando all'inevitabile rumore prodotto da chi lavora il ferro, invece niente, nonostante le navi (militari) in costruzione, solo il bagliore inevitabile di chi salda le lamiere e questo solo la sera. Il traffico è scarso lo noti appena, la spiaggia inizia subito fuori casa, molta spiaggia libera con tre soli stabilimenti balneari di piccole dimensioni e tanto spazio per i giochi dei bambini.

Parlo di Riva Trigoso semplicemente Riva per i locali, la cittadina si divide in due Riva levante e Riva ponente stupidamente mi è venuto da chiedere e in mezzo? Ma il torrente! mi risponde una signora tra la risata di tutti.

Da Riva levante la strada continua e ti porta a Deiva, Moneglia e Levanto, Riva ponente invece dal



lato mare non ha sbocco, una bella zona pedonale, dei giardini ben tenuti e giochi per i bambini fanno da cornice alle vecchie case dei pescatori tutte rimodernate, i vecchi ricoveri per le reti trasformati in monolocali, ma il bello è che la cena da molti è consumata fuori, sembra un cosa talmente ovvia che dopo un paio di sere non ci fai più caso.

Gli anziani a Riva sono tanti, li trovi impegnati a giocare a bocce, le squadre sono composte da quattro o cinque elementi, il campo è piccolo, le bocce sono tante, poco più avanti, sotto ad un albero ben curato, trovi un gruppo di

signore impegnato in una partita a briscola e a cirulla, una variante della scopa gioco assai comune nel Genovesato. Le osservo e chiedo il permesso di fotografarle cercando di rubare delle espressioni dei gesti.

Poi arriva una piccola parte del futuro di Riva il papà con le gemelline, lo avevo visto altre volte ma non lo conoscevo, non avevamo mai parlato prima ma gli chiedo il permesso di fotografare le bimbe. Lui accetta di buon grado con un sorriso. Le due piccine si mettono quasi in posa come se fossa cosa naturale per loro. Anche con lui parlo del nostro giornale lui sarebbe felicissimo di riceverlo e parliamo della Svezia dei suoi laghi, dei suoi boschi. Il tempo passa in fretta è l'ora di cena. Devo a malincuore andarmene e poi è l'ultimo giorno per questa volta a Riva, saluto il papà, le gemelline e le giocatrici con le quali abbiamo parlato tutto il tempo in dialetto.

Le saluto con un ciao ragazze ci vediamo a settembre! Mi rispondono con un cenno delle mani e con un ciao. Per i più tutto questo può sembrare banale per me è stato come trovare un'isola felice.

IDALGO PARODI

Seminario “Det civila samhället” a Stoccolma

La FAIS ha partecipato attivamente al seminario **Det civila samhället** organizzato dall'Ungdomsstyrelsen il 14 e 15 giugno presso i locali della Fryshuset a Stoccolma. Il seminario, che ha visto la presenza di centinaia di persone tra politici, sindacalisti, responsabili dei vari enti statali, del ministro Nyamko Ana Sabuni responsabile delle relazioni tra la politica e la società civile e soprattutto di decine e decine di associazioni, ha avuto a detta dei partecipanti molto successo. Il seminario era concentrato sulle relazioni e le collaborazioni tra i media, la politica e la società civile, quella di tutti noi. Esiste un gap tra la società civile e quella degli apparati di potere politico? Certamente sì, anche se scopo del seminario è stato appunto quello di riavvicinare queste due sfere, così importanti per la vita democratica del nostro paese, rendendo possibile un dialogo tra le stesse. I seminari sono stati diversi e tutti, a quanto pare, interessanti: dal volontariato all'associazionismo culturale, dallo sport alla difesa delle minoranze etniche, dai media ai politici, fino al codice-Europa (Europakoden) che si occupa a livello europeo di far funzionare la macchina burocratica di Bruxelles dando alle associazioni di volontariato

e comunque non legate a lucro, non soltanto la possibilità di ricevere aiuti tecnici ed il denaro per meglio portare avanti la loro attività, ma anche di trovare il modo per direttamente influenzare le decisioni finali che si prendono in sede europea sui vari argomenti e proposte. Importante è parso di capire è rendersi conto che i poteri politici hanno più bisogno di noi che non noi di loro. L'Ungdomsstyrelsen ha da quest'anno ricevuto nuovi incarichi dal governo, e la sua sfera di influenza si è notevolmente allargata.

I lavori sono stati preceduti da un'interessante ed in parte tragicomico intervento del regista italo-svedese Erik Gandini della ATMO independent film- and TV productions, l'autore di Videocracy che, mostrando alcune sequenze dal suo film, ha non soltanto spiegato la vera natura del fenomeno Berlusconi ma anche in qualche modo messo in guardia da un modo di vedere e di vivere la politica nella società contemporanea che, grazie al trionfante edonismo ed alla visione materialistica delle cose e delle relazioni tra le persone, può essere esportato anche in altre paesi e realtà sociali.

GUIDO ZECCOLA

Programma Istituto italiano di Cultura

SETTEMBRE

Letteratura

Istituto Italiano di Cultura,
Gärdesgatan 14 Stockholm. 4
settembre, ore 18.30

Omaggio a Elsa Morante in
occasione del centenario della
nascita.

Presentazione del libro *Lo scialle
andaluso*, edito da “I Libri di
CARTADITALIA”

Cinema

Istituto Italiano di Cultura, 6
settembre, ore 18.30 “Il cinema
di Ferzan Özpetek” film Saturno
contro

Cinema

Istituto Italiano di Cultura, 11
settembre, ore 18.30 “Il cinema di

Ferzan Özpetek” film Un giorno
perfetto

Teatro

Istituto Italiano di Cultura,
13/14/15 settembre, ore 19.00 La
puttana di Harlem di Anthony
Swerling Regia: Simone Luglio.

Cinema

Istituto Italiano di Cultura, 18
settembre, ore 18.30 “Il cinema di
Ferzan Özpetek” film Mine vaganti
Storia

Istituto Italiano di Cultura, 19
settembre, ore 18.30. Göran Hägg,
Ett alldeles särskilt land. 150 år
i Italien, Con la partecipazione
dell'autore e di Tomas Lappalainen.

Letteratura

Istituto Italiano di Cultura, 24

settembre, ore 18.30 Omaggio a

Antonio Tabucchi Una serie di
letture di suoi testi. Letture di Björn
Granath e Angela Kovács.

Musica

Istituto Italiano di Cultura, 25
settembre, ore 18.30 Gran Galà
Lirico “Un palco all' Opera” .

Musiche di: Franz Lehar, Giacomo
Puccini, Giuseppe Verdi.

Club Azzurri

La giornata dei Funghi “Funghi’s Day”

Domenica 9 Settembre daremo inizio ad una nuova tradizione per il Club Azzurri, la giornata dei funghi o “Funghi’s Day”. Il fine sarà quello d’incontrarci e fare delle belle passeggiate per i boschi svedesi, con la speranza di trovare bei funghi. Quest’anno, su consiglio dei nostri esperti, visiteremo i boschi di Ågesta. L’incontro è previsto per le ore 10:00 al parcheggio di Ågesta friluftsområde, alla fine del campo da golf. Per quanto riguarda il pranzo, durante la scampagnata, non appena si troverà un luogo adeguato, ciascuno potrà gustare il proprio pic-nic. La mappa ed ulteriori informazioni visitate il sito web www.clubazzurri.se

1° Concorso fotografico “La mia Estate 2012”

Il Club Azzurri è lieto di annunciare la nascita di un nuovo concorso fotografico “La mia Estate 2012”. Il concorso è aperto a tutti, associati al Club Azzurri e non. Chiunque volesse può inviare la o le più belle fotografie (max 5), relative alla propria vacanza estiva dell’anno in corso ad info@clubazzurri.se. Il direttivo del Club Azzurri, con alcuni esperti nell’abito fotografico, valuteranno le fotografie e le migliori 10 verranno inserite nel Sito internet www.clubAzzurri.se. Fra le 10 foto, verrà sorteggiata dai visitatori del sito la fotografia più bella dell’estate 2012. Il vincitore riceverà un premio il giorno del “Il Ballo per Grandi e Piccini”, evento organizzato dal Club che si terrà a fine di Ottobre.

Per ulteriori informazioni visitate il sito web www.clubazzurri.se

Il Ballo per Grandi e Piccini

Il Club Azzurri organizza per fine Ottobre, un evento speciale aperto a tutti “Il Ballo per Grandi e Piccini”. Una serata dedicata ai bambini ed agli adulti che si divertiranno giocando e ballando a suon di musica. Per l’evento sarà invitato, direttamente dall’Italia, un famoso Dj che ci intratterrà con la sua musica. Per ulteriori informazioni visitate il sito web www.clubazzurri.se

OTTOBRE

Cinema

4-7 ottobre Cinema Sture, Birger Jarlsgatan 41 XV edizione del Festival del Cinema Italiano di Stoccolma.

Letteratura

Istituto Italiano di Cultura, 10 ottobre Presentazione del libro di Elisabeth Olin, Neapel. Skönheten och döden, edito da Laurella & Wallin con una prefazione di Roberto Saviano.

XII edizione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo.

11 ottobre, ore 14-18, 12 ottobre, ore, 9.30-13.00. e 14.30-17.30.

Istituto Italiano di Cultura, Corso

di aggiornamento per insegnanti di lingua italiana Modelli operativi per l’insegnamento dell’italiano

Musica

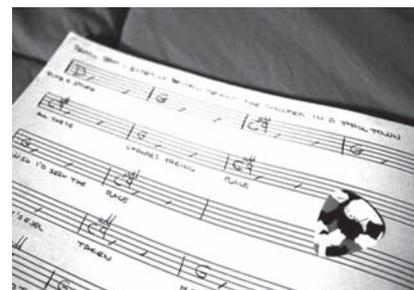
17 ottobre, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura. Presentazione del settimo numero della rivista bilingue “CARTADITALIA” Compositori italiani di oggi.

Letteratura

Istituto Italiano di Cultura, 23 ottobre 2012, ore 18.30 Presentazione del testo teatrale Pilade di Pier Paolo Pasolini, edito nella collana dell’Istituto italiano di Cultura di Stoccolma “I Libri di CARTADITALIA”. Interverranno il traduttore, Carl Henrik Svenstedt,

e l’attrice Daniela Svensson.

Performance musicale e letteraria Istituto Italiano di Cultura, 24 ottobre 2012, ore 19 Read-in & Ear-out. Booking your own landscape. Fosco Perinti, voice Rochus Aust, trumpets Florian Zwissler, electronics



Club "Il Ponte"

IL PONTE BAMBINI

Anche per l'autunno 2012, l'Associazione Il Ponte organizza incontri settimanali per bambini, dai 3 agli 8 anni. Saranno Giulia e Micaela le insegnanti che intratterranno i bambini con attività didattiche e giochi divertenti e sempre in lingua italiana. Ciascuna delle due insegnanti si dedicherà a gruppi di bambini di età omogenea rispettivamente dai 3 ai 5 anni e dai 6 agli 8 per rendere più piacevoli ed efficaci le ore trascorse insieme.

Gli incontri della durata di due ore inizieranno l'8 settembre 2012 alle ore 10,00 presso l'Asilo Paletten Färggårdstorget – Södermalm - Stockholm (capolinea bus 76 direzione Hammarby), continueranno con lo stesso orario il 22 e 29 settembre, il 6, 13 e 20 ottobre, il 10, 17 e 24 novembre ed il 1 dicembre per concludersi il 18 dicembre con la festa di Natale de Il Ponte. A causa del mancato contributo per il 2012 da parte del Ministero degli Esteri italiano, siamo



costretti ad aumentare la quota d'iscrizione per i 10 incontri

a SEK 1000:= a bambino (800:= a bambino se partecipano più di un bambino a famiglia) da versare sul bankgiro 738-5768 intestato ad "Il Ponte - ponte bambini" scrivendo nella causale "Asilo" ed il nome del bambino/i. Si prega cortesemente di confermare al più presto l'iscrizione via e-mail all'indirizzo famiglie@ilponte.se indicando il nome, l'età e per ragioni di sicurezza e di efficienza un recapito telefonico ed uno di posta elettronica. Per ulteriori informazioni potete

visitare il sito www.ilponte.se e cliccare su "Programma Bambini" oppure prendere direttamente contatto con Rosa Cusato rosa@incf.org tel :076-8719767

Si apprezza l'iscrizione di almeno un genitore all'Associazione Il Ponte. www.ilponte.se

CONCERTO

Sabato 22 settembre 2012 alle ore 12.00 concerto di musiche italiane del noto coro Poulenc Ensemble Presso l'Istituto italiano di cultura Gärdesgatan 14. Stockholm seguito dal tradizionale buffè italiano.

GRANDE FESTA AUTUNNALE/STOR FÄRGSPRAKANDE HÖSTFEST

Sabato 20 ottobre 2012, ore 19.00 Lördag 20 oktober 2012 kl. 19.00

på Pumpan, Färggårdstorget 1, Stockholm
Buffét tipico italiano Buffé med läckerheter från Italien

Musica da ballo con Ia & Bruno

Dans till Ia & Bruno

Lotteria con ricchi premi/Lotteri med fina priser

Informazioni/Information:

Carlo Felicetti tel. 08-306854,

Bruno Picano tel. 070-7617751,

Carlo Taccola 070-7982448

Prezzo/Pris: 250 kr per tutti i soci delle associazioni italiane di Stoccolma e i loro

amici

250 kr för medlemmar i italienska föreningar i Stockholm och deras vänner.

Prenotazione obbligatoria entro il 15 ottobre 2012 con versamento sul pg 6495307-8.

Obligatorisk anmälan före den 15 oktober 2012 genom insättning på pg 6495307-8.

I samarbete med den italienska Klubben i Haninge

In collaborazione con il club italiano di Haninge.

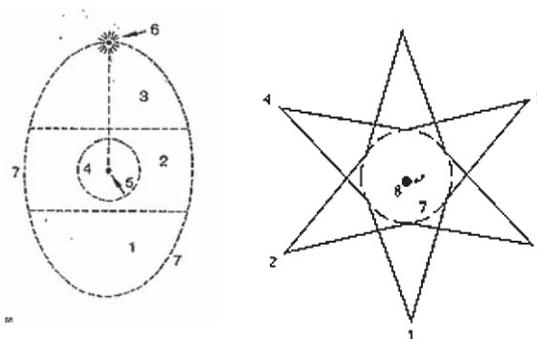
BENVENUTI! VÄLKOMMEN!

Se desideri qualcuno che ti ascolti perchè senti il bisogno di parlare, di ristabilire un contatto con te stesso, con gli altri , con la vita.....

Se desideri avere una percezione più chiara dei tuoi problemi o perplessità, se ad esempio ti senti in solitudine fisica o dell'anima, in uno stato di sofferenza, disagio, angoscia, depressione o in stress lavorativo, oppure ti ritrovi in una crisi esistenziale o relazionale o di coppia, ecc.....

Non esitare a chiamarmi, apriremo in completa confidenzialità e serietà un incontro con te stesso. Il primo appuntamento è gratis e senza impegno, per gli eventuali successivi le condizioni di pagamento saranno discusse insieme. Il mio studio si trova in centro di Stoccolma. Non esitare a contattarmi, ti aspetto con cordialità.

Antonella Hähnel
Terapeuta di psicosintesi
antonella.hahnel@hotmail.com



”Noi siamo perennemente in contatto reciproco, non solo a livello fisico e sociale, ma anche attraverso il continuo interscambio fra le correnti dei nostri pensieri e delle nostre emozioni...Un senso di responsabilità, comprensione, amore e non violenza sono tutti anelli della catena delle giuste relazioni, che deve essere forgiata all'interno dei nostri cuori.”

Roberto Assagioli (medico, psicoterapeuta, fondatore e padre della Psicosintesi)

Ändringsskrädderi

- **KORTAR** byxor, kjolar, kappor, ärmlängd (även skinn)
- **TAR IN** byxor, kjolar, klänningar och kavajer
- **BYTER BLIXTLÅS** på skinnjackor, byxor, jeans och jackor
- **BYTER FODER**
- **SYR** gardiner m m

Symaskinsservice

700:-

Hämtar och levererar gratis!
Vi säljer nya och begagnade symaskiner

Inlämning

Kemtvätt

- Kläder • Mattor • Skinn • Skjortor • Vittvätt • Gardiner
- Mattor/Vittvätt - gratis hämtning/lämning

Välkommen!

Piero il sarto vi dà il benvenuto!

Ateljé NISSEMAN

Rangstaplan 10 Högdalen (vid sim- och bowlinghallen)
Tel: 99 33 39 • 070-760 16 40 • www.nisseman.se

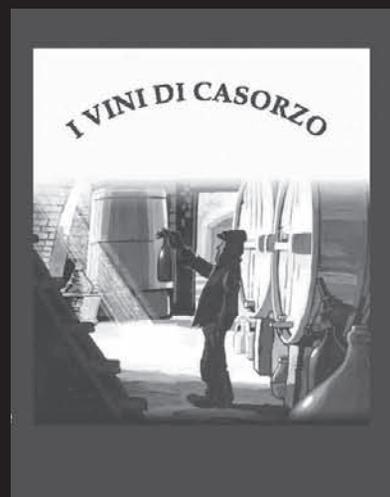
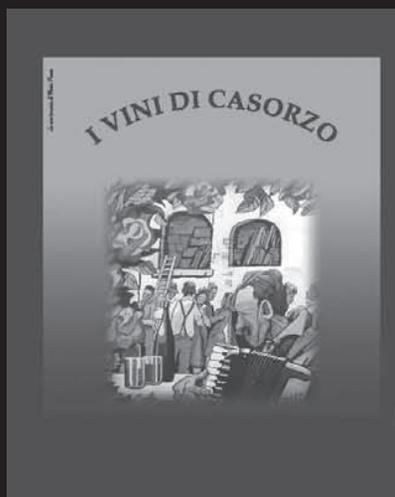
VISITATE IL NUOVO SITO FAIS: www.italienaren.com



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM

LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI
IN SVEZIA.



**Äntligen!
Perfekt och praktiskt till alla
matglada fester!**

Bag-in-Box Kvalitetsviner
i 10-litersförpackning 597 kr

Piemonte Barbera 100 % rött
I Vini Di Casorzo Vino Da Tavola Rosso
Beställningsvara nr 74881. Alkoholhalt
12,5 %

Piemonte Cortese 100% vitt
I Vini di Casorzo Bianco
Beställningsvara nr 74894. Alkoholhalt
12,0 %.

Leverantör:
GustaVino AB
www.gustavino.se
E-mail: carlo.taccola@gustavino.se

Alkohol är beroendeframkallande

PATRONATO INCA

**Servizio gratuito di assistenza
ai connazionali
in materia di pensioni e di consulenza**

**Orari di apertura
Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30
Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00**

**Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm
Tel: 08-34 57 20**

stocolma.svezia@inca.it

**Si prega di telefonare per
prendere appuntamento**



FAIS-IR

**Bellmansgatan 15, 1 tr
118 47 Stockholm**

Tel: 08-34 57 10

Ore 9.30-11.30

Dal mercoledì al venerdì

Telefonare per appuntamento

TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

TRANSPORTER

FLYTTNINGAR

ANTIKVITETER

GODS

Sverige - Italien - Sverige

INTRAX AB

**Bogårdsvägen 45 A
S-128 62 Sköndal**

Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30

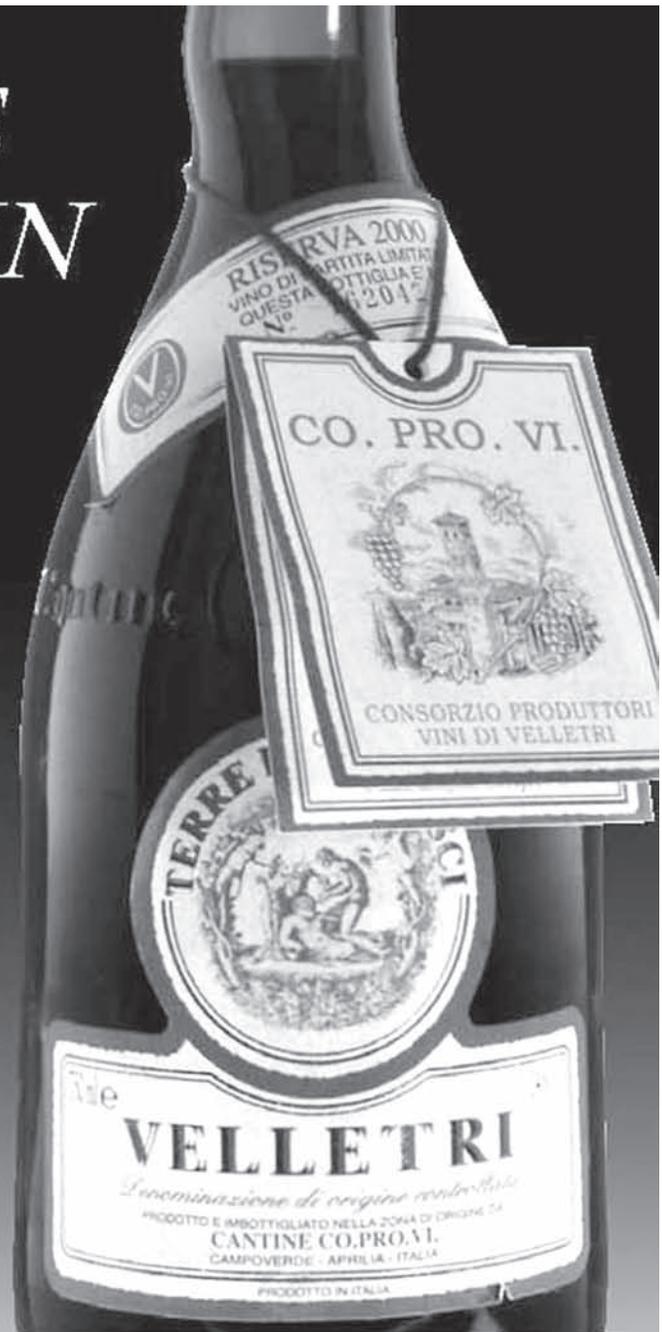
*ROMARNAS
VARDAGSVIN
Ny årgång 2007*

vin
ALLT OM

Bästa Köp!

Allt om Vin, Nr 5 2012

Velletri Riserva Rosso Doc
Art. nr 22314
89 kr
Alkoholhalt 14%



WWW.ITALWINE.SE

**Alkoholkonsumtion under
graviditeten kan skada barnet.**



Välkommen till Nobis Hotel!

Nobis Hotel med 201 rum och sviter är beläget på Norrmalmstorg mitt i hjärtat av Stockholms innerstad. Hotellet har utformats av flerfaldigt prisbelönta arkitekttrion Claesson Koivisto Rune. I hotellets allmänna utrymmen på över 800 kvadratmeter finns vår italienska restaurang Caina, en välkomnande lobby och vår stora lounge över 28 meters takhöjd, den glamourösa Guldbaren samt den mindre och intimare biströn.

Hotellbokning: 08-614 10 00, reservations@nobishotel.com

Restaurangbokning: 08-614 10 30, info@caina.se

Nobis Hotel

 A MEMBER OF DESIGN HOTELS™

Norrmalmstorg 2-4, Box 1616, SE-111 86 Stockholm
reservations@nobishotel.com, tel +46 (0) 8 614 10 00

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stoccolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 21 ottobre 2012